

**La storia** Il fondatore del nucleo fiorentino di protezione civile per il trasporto di organi

# «Io, maratoneta dei trapianti Da un continente all'altro»

*Pieraccini e l'ultima impresa: a Hong Kong e ritorno per salvare una bimba*

«Partiamo da un concetto: per quanto noi agiamo nell'ombra, come tante altre figure nella catena di un trapianto, circa cento tra una cosa e l'altra, non riesco a pensare a nessuno di cui si possa pensare di fare a meno. Non ci sono solo l'allenatore e il capocannoniere ma, per dirla con Ligabue, anche tanti mediani fondamentali per la partita».

Il volto di Massimo Pieraccini è ancora provato dall'ultimo viaggio finito ieri e iniziato sabato scorso per l'ennesima missione: portare l'unico midollo osseo compatibile al mondo, da una donatrice asiatica a una bambina di due anni malata di leucemia. «Sono partito da Firenze via Francoforte per Hong Kong dove sono arrivato domenica, il volo di ritorno era previsto per la sera quindi ho convinto l'equipe cinese ad effettuare il prelievo nel pomeriggio anziché la mattina, così da ridurre i tempi di conservazione. Il midollo ha una degenerazione cellulare progressiva che si stima si esaurisca

## Fare squadra

«Per il successo di queste operazioni serve l'aiuto di circa cento persone»

in 30 ore». Ieri mattina, dopo l'atterraggio a Verona, l'ultima corsa fino a Padova dove l'impianto è andato a buon fine. Per Pieraccini è quasi ordinaria amministrazione e questo è l'ennesimo «giro» su una giostra che per lui gira dal 1993, quando ha fondato il nucleo operativo di protezione civile di Firenze di logistica dei trapianti: «Allora la Toscana era agli inizi in questo campo, fra i tanti punti da affrontare c'era quello logistico». E in diciassette anni, di strada — in ogni senso — ne hanno fatta tanta: oltre 150 mila chilometri per 769 interventi solo nel 2010. «Possiamo contare su una squadra di circa 40 volontari nella nostra regione — spiega Pieraccini, indossando la polo grigia di "ordinanza" con la tar-

aruga sul taschino e la scritta "Run worldwide for life", corri in giro per il mondo per la vita — lavoriamo su tutto il territorio nazionale e non solo, ora anche in Spagna. È stato un passaparola, via via nuovi centri clinici ci hanno conosciuto e contattato». Una realtà unica nel suo genere, basata sul volontariato e che non riceve finanziamenti a pioggia ma ha una gestione dei fondi razionalizzata: «Abbiamo un bilancio autogestito e di volta in volta le istituzioni che ricorrono a noi pagano una sorta di ticket di rimborso delle spese sostenute».

Pronti a partire in qualsiasi momento con turni di reperibilità di 24 ore su 24, i volontari non bastano mai: «Se ce ne fossero altrettanti saremmo più felici. Ma questo non significa che prendiamo chiunque. Chi vuole far parte della squadra deve avere determinate caratteristiche: intanto parlare inglese, avere del tempo a disposizione essere dinamico e avere un grandissimo senso di responsabilità». Per chi rientra nei parametri, poi, un vero e proprio addestramento: «Un giorno di teoria, due per chi vuole partecipare anche alle missioni all'estero, poi ci sono gli affiancamenti, da tre a sette, in base a quanto il candidato si senta sicuro e, sinceramente, diffidiamo di quelli troppo sicuri di sé da subito. La cautela non è mai troppa». Anche perché le difficoltà sono dietro l'angolo: «La giungla più insidiosa, anche se non si direbbe, è l'aeroporto. Si tratta di un ambiente difficile: tantissime competenze diverse e una tendenza costante di molti a scaricare un problema su qualche altra persona. È fondamentale, quando si lotta sul tempo, avere ben chiaro le competenze delle varie figure con cui dobbiamo avere a che fare. L'ultimo esempio proprio due giorni fa ad Hong Kong, un aeroporto in cui non hanno molta dimestichezza con realtà come quelle degli organi da trapianto. Il midollo si presenta liquido in una sacca tipo sangue all'interno di un box frigo come quelli da campeggio. Non può assolutamente passare ai raggi dello scan-

ner di sicurezza perché ne viene danneggiato. Dopo varie titubanze la mia soluzione è stata quella di parlare col comandante del volo. Lui, un tedesco che probabilmente aveva già avuto situazioni simili, si è accollato la responsabilità. L'importante è sapere ciò che si fa, rimanendo inflessibili ma non rigidi».

Ma il trasporto non è solo aereo, spesso ci si sposta in macchina: «Non per forza correndo come pazzi, non è un quarto d'ora a cambiare la cosa. Serve avere psicologia automobilistica, non per forza la nostra sirena è un lasciapassare, ci sono automobilisti che vanno nel panico, altri che fanno i furbi e corrono davanti o dietro di noi». Il capitolo multe, poi, riempie un enorme faldone: «La burocrazia è un limite: ogni volta compiliamo uno scritto difensivo e, nella maggior parte dei casi, vengono annullate». Tasto dolente anche quello delle infrastrutture: «L'Autopalio per fortuna è corta, perché le sue condizioni sono pessime, la Fi-Pi-Li senza corsie d'emergenza è spesso un'incognita risolta solo grazie al supporto della sala operativa e della Stradale». E la pista parallela a Peretola? «Ben venga se ci dà uno scalo che ci collega meglio al mondo, ma son cose più grandi di noi su cui parlano già in troppi, spesso anche chi non dovrebbe» dice Pieraccini, mediano nell'ombra, mentre si prepara alla prossima partenza, a giorni, destinazione Pamplona.

## Stare alle regole

«La burocrazia per noi è un limite, spesso costretti a contestare multe»

**Edoardo Lusena**





### **Di corsa**

Massimo Pieraccini al ritorno del suo ultimo viaggio da Hong Kong dove ha ritirato il midollo che è servito a salvare una bambina di due anni. Pieraccini è il fondatore del nucleo fiorentino di protezione civile per il trasporto di organi.



### **In trenta ore a Padova**

Ieri è stato trasportato il midollo osseo di un donatore di Hong Kong ad una piccola paziente di 2 anni, malata di leucemia, all'ospedale di Padova.